

Mercoledì 30 ottobre 2024

PRIMO INCONTRO DI CATECHESI PER ADULTI

“Sulla via delle virtù: cammino di speranza, fede e carità”



PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

*O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora
in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica,
manda il tuo Spirito,
perché richiami al nostro cuore
tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato,
e ci renda capaci di amarci gli uni gli altri
come lui ci ha amati.*

PREMESSA:

- Strumenti di lavoro: Bibbia; CCC; “Catechismo adulti “La verità vi farà liberi””; Magistero della Chiesa
- Cos’è la catechesi e perché è utile farla? Quale metodologia e fine si propone?

Catechesi: sono «gli sforzi intrapresi dalla Chiesa per fare discepoli, per aiutare gli uomini a credere che Gesù è il Figlio di Dio, affinché, mediante la fede, essi abbiano la vita nel suo Nome, per educarli ed istruirli in questa vita e così costruire il Corpo di Cristo¹».

Scopo “arrivare all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio”.La catechesi aumenta la conoscenza di Dio, della Chiesa e si adopera all’unità della fede, speranza e carità cristiana.

LE VIRTÙ

Le virtù² teologali sono: **fede; speranza e carità**. Le cardinali, invece, sono: **prudenza; giustizia; forza e temperanza**. Esse sono 7, come i doni dello Spirito Santo (Consiglio, Sapienza, Intelletto, Pietà, Forza, Timor di Dio e Scienza), come i Sacramenti (Battesimo – Cresima – Eucaristia; Matrimonio – Ordine; Unzione degli Infermi - Riconciliazione) indi stanno ad indicare una **totalità**.

¹ Catechismo Chiesa Cattolica (CCC), 4.

² Cfr. Compendio Youcat n. 300.

Definizione di virtù. «La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete»³.

In modo semplice cosa dice il CCC? Che la virtù è ciò che ci spinge a fare il bene, ma in modo abituale. Questo termine, *abituale*, significa in modo fermo, stabile, che diventa il nostro *modus operandi*. San Gregorio di Nissa diceva: «Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio»⁴. Cioè, che le nostre azioni che compiamo abbiano come fine la santità perché ci avvicinano a Dio. Potremmo dire che le virtù umane, quelle che il carattere, l'educazione e la vita ci hanno fatto emergere, si innestano nella morale e nell'etica che abbiamo come regola di vita e ci rendono capaci di discernere ciò che è bene e ciò che è male. Per noi cristiani, questo viene illuminato, ravvivato e incrementato da quei doni che pocanzi accennavamo. In sintesi: potremmo dire questo che «l'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene»⁵. Significa che è in azione anche la nostra libertà. Libertà e virtù si condizionano in modo direttamente proporzionale. Esse diventano forza l'una dell'altra quando tendono all'unisono allo stesso fine e scopo, nel nostro caso al bene che poi si trasfigura nel Bene, cioè in Dio. Comprendiamo bene la difficoltà di questo argomento perché dovremo avere lo stesso significato da dare a libertà. Una piccola chiarificazione, per noi libertà non è assenza di vincoli e/o di leggi e/o di restrizioni, ma è accettare la finitudine propria e/o imposta in vista di non ledere la dignità dell'altro e la nostra. In pratica è accettare che siamo limitati e vedere in questo limite il parapetto che non ci permette di cadere giù da un burrone. Da quanto detto, possiamo dire che ciò che aiuta le virtù a “convertire” la nostra libertà al Bene sono proprio i doni delle virtù teologali e cardinali affidati a noi direttamente ed indirettamente da Dio.

Dopo questo breve riassunto, andando poco oltre, nel Catechismo della Chiesa Cattolica, troviamo la definizione delle **virtù teologali: fede – speranza – carità**. Esse «rendono le facoltà dell'uomo idonee alla partecipazione alla natura divina. Le virtù teologali, infatti si riferiscono direttamente a Dio. Esse dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità. Hanno come origine, causa ed oggetto Dio Uno e Trino»^[2]. In sintesi «è un dinamismo di energie che rendono capaci di comunicare personalmente con Dio e di unirsi a Lui»^[3]. Come si comprende dalla definizione del Catechismo entriamo in un ambito spirituale-filosofico che necessita di essere declinato nella realtà e concretezza della vita. Sennò rischiamo di parlare in astratto, ma le virtù teologali non sono utopie o concetti, ma doni di Dio che ci aiutano ad avvicinarci a Lui nel mistero immenso della relazione di comunione d'amore della Santissima Trinità. Riscoprire le virtù teologali significa riscoprire il principio di attrazione verso Dio. Quasi come una calamita che ci porta dinnanzi al Signore. Proviamo a compiere un passo in avanti e andiamo a scoprire la prima: *la virtù teologale della fede*. Per parlare della Fede è necessario chiarirla. «Con la sua rivelazione, «Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé». La risposta adeguata a questo invito è la fede. *Con la fede* l'uomo sottomette pienamente a Dio la propria intelligenza e la propria volontà. Con tutto il suo essere l'uomo dà il proprio assenso a Dio rivelatore. La Sacra Scrittura chiama «obbedienza della fede» questa risposta dell'uomo a Dio che rivela»^[4].

La fede nasce da Dio e raggiunge l'uomo che ha necessità di aderirvi per poterla comprendere. È un circolo virtuoso in cui intelletto-fiducia; ragione-fede si intrecciano quasi in una danza che porta a credere nel Dio che si rivela e desidera «auto comunicarsi» a noi. Innanzitutto, la Fede è grazia: «Quando san Pietro confessa che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, Gesù gli dice: «Né la

³ CCC 1803.

⁴ I, PG 44, 1200D.

⁵ CCC 1804.

carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli» (Mt 16,17). 184 La fede è un dono di Dio, una virtù soprannaturale da lui infusa. «Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia "a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità"»^[5]. Dopodiché la Fede è anche un atto umano: «È impossibile credere senza la grazia e gli aiuti interiori dello Spirito Santo. Non è però meno vero che credere è un atto autenticamente umano. Non è contrario né alla libertà né all'intelligenza dell'uomo far credito a Dio e aderire alle verità da lui rivelate. Anche nelle relazioni umane non è contrario alla nostra dignità credere a ciò che altre persone ci dicono di sé e delle loro intenzioni, e far credito alle loro promesse (come, per esempio, quando un uomo e una donna si sposano), per entrare così in reciproca comunione. Conseguentemente, ancor meno è contrario alla nostra dignità «prestare, con la fede, la piena sottomissione della nostra intelligenza e della nostra volontà a Dio quando si rivela» 186 ed entrare in tal modo in intima comunione con lui.

Nella fede, l'intelligenza e la volontà umane cooperano con la grazia divina: “*Credere est actus intellectus assentientis veritati divinae ex imperio voluntatis a Deo motae per gratiam* – Credere è un atto dell'intelletto che, sotto la spinta della volontà mossa da Dio per mezzo della grazia, dà il proprio consenso alla verità divina”».